LE MISSIONI SCALABRINIANE

fra gli Italiani emigrati

NO XLI SETTEMBRE 1952 Nume

LETTERE AL DIRETTORE

Nel periodo di soggiorno del Direttore in Alto Adige gli sono state comunicate le seguenti notizie, in merito alle partenze dei coloni trentini per il Cile

Alto Adige, Agosto

Presso l'assessorato regionale alle attività sociali ferve il lavoro di preparazione e di organizzazione per il trasferimento nel Cile dei nuovi scaglioni di coloni trentini che raggiungeranno, nella zona de «La Serena», quelli che partirono lo scorso anno.

Da notizie che sono giunte all'assessorato, i lavori per la preparazione del villaggio che accoglierà i seicento conterranei che prenderanno parte a questo nuovo esperimento, sono avanzatissimi; le case si stanno costruendo, a cura del Governo cileno, mentre la bonifica della zona collinare dove i nostri rurali avranno sede, è già stata completata.

Vivissima è anche l'attesa da parte dei coloni trentini de «La Serena», che organizzeranno ai loro conterranei festose accoglienze, e saranno loro di preziosa guida con l'esperienza accumulata nei primi mesi della loro vita cilena.

Intanto, l'assessorato sta lentamente sistemando la poderosa macchina organizzatrice che le è stata demandata dall'Istituto di credito per il lavoro italiano all'estero che, come è noto, finanzia anche questa spedizione; si tratta di mettere le famiglie in condizioni di abbandonare tutto quanto ora possiedono, senza per questo farle sottostare a possibili speculazioni e tutelandone vigorosamente gli interessi. Bisogna inoltre determinare le date di partenza per ogni famiglia, compito anche questo non del tutto facile, in quanto la disponibilità di posti è fissa a bordo delle navi, mentre notevoli differenze esistono nella composizione delle varie famiglie.

Comunque, è stato ormai definitivamente fissato il calendario delle partenze: la prima di esse, avrà luogo com'è noto il 12 settembre, da Genova, e sarà il piroscafo «Marco Polo» a compiere il primo viaggio, che durerà circa venticinque giorni; il secondo scaglione si imbarcherà il primo ottobre sull'«Antoniotto Usodimare», il terzo il 30 ottobre, ancora sul «Marco Polo», mentre l'ultima partenza di quest'anno avverrà il 12 novembre, col piroscafo «Amerigo Vespucci» che trasportò, come qualche lettore ricorderà, anche il primo scaglione degli emigrati trentini, nell'aprile del 1951.

BORSE DI STUDIO

"Giovani Cattoliche di Ginevra„

L. 124.520

"S. Famiglia„

Somma preced. L. 39.900
L. 8.000
Somma attuale L. 47.900

"S. Giuseppe„

Somma preced. L. 76.600
L. 6.000
Somma attuale L. 82.600

"Pietro Colbacchini„

L. 6.100

"Angela Molinari„

L. 149.642

"S. Giacomo„

Somma preced. L. 100.000
L. 300.000
Somma attuale L. 400.000

OPERA "MARIA IMMACOLATA„

"...Sarà come padre o madre di un Missionario, l'avrà con sè dopo l'Ordinazione Sacerdotale, per una festicciola in famiglia e avrà ogni giorno della vita un ricordo particolare nella S. Messa..."

Offerta L. 20.000

IN COPERTINA:

Missionari per gli emigrati italiani in Europa, attorno a S. E. il Card. Piazza, in occasione del Convegno a Roma.

Le Missioni Scalabriniane
TRA GLI ITALIANI EMIGRATI

- Settembre 1952 -

Il Santo Padre ai Missionari d'emigrazione

Il mattino del 6 Agosto, come accenniamo nella cronaca riportata in altra parte di questo numero, il Santo Padre ha ricevuto nel suo palazzo di Castelgandolfo i Missionari per gli emigrati in Europa, rivolgendo loro queste paterne e illuminate parole:

Vi diamo di gran cuore il benvenuto, diletti figli, e siamo lieti di rivolgervi una parola di elogio e di gratitudine per il vostro lavoro pastorale, incoraggiandovi a perseverare in esso con quella pazienza e generosità, che ogni apostolato, ma specialmente il vostro, richiede.

L'opera vostra abbraccia gli emigranti italiani in Europa, la cui assistenza spirituale è forse spesso più ardua che quella per gli emigranti di oltremare. Con ciò Noi non intendiamo in alcun modo negare o rimpiccolire le difficoltà di questa ultima. Tuttavia accade sovente che gli emigranti di oltremare si stabiliscano nella loro nuova dimora come gruppi uniti. Allora il sacerdote ha l'attraente ufficio di rimettere in valore e forse anche di meglio consolidare la forma e gli usi di vita cristiana, i doveri del matrimonio, la educazione cristiana dei figli, la preghiera in famiglia, il rispetto della legge di Dio, la santificazione delle feste, tutto ciò, in una parola, che essi osservavano nell'antico paese nativo. Quanto bene è stato fatto in questo senso negli ultimi cinquant'anni, specialmente nelle colonie dell'Africa e dal nord al sud del continente americano!

A voi, diletti figli, più raramente — crediamo — è data la gioia della fondazione di compatte collettività cattoliche nelle missioni a voi affidate. Ordinariamente dovete assistere fedeli, che soli o in piccoli gruppi, sono stati tolti dalle condizioni di vita e di costumi, in cui erano cresciuti, e vengono dispersi in terra straniera: dalla dolce lingua materna, in un idioma estero; dalle campagne, nelle grandi città o in distretti industriali con un tenore di vita del tutto diverso e non di rado corruttore; da un paese cattolico, forse là ove i cattolici non sono che una minoranza e ove la civiltà dominante non lascia facilmente venire alla pubblica luce l'intimo sentimento cattolico.

Ora l'esperienza insegna che l'uomo, sradicato dalla sua terra e trapiantato in suolo straniero, perde non poco della sicurezza di sè e, si direbbe quasi, della sua dignità di uomo. Questo tramutamento colpisce e snerva, almeno dal lato affettivo, anche i più interni sentimenti spirituali, la stessa vita religiosa. Occorre tempo e perseverante sforzo, affinchè l'uomo possa fissare e quasi radicare la sua fede cattolica nelle nuove e così differenti condizioni e portarla ad un normale respiro. Questo stadio intermedio diviene per molti occasione di pericolose crisi. Si ripete nelle più varie forme non tanto la storia del figliuolo perduto, quanto

quella della pecorella smarrita, che non sa più ritrovare il retto cammino. E allora ha tanto maggiormente bisogno del sostegno, dell'aiuto, della parola illuminatrice e ammonitrice, dell'assistenza spirituale del sacerdote.

Tutto ciò voi sapete benissimo per propria esperienza. Anche in questi giorni avete scambiato le vostre conoscenze intorno alle vie più efficaci per poter sempre meglio essere alle anime a voi affidate padri e soccorritori. Ci restringeremo quindi, a richiamare la vostra attenzione su tre brevi punti:

1) Non vi infastidite, anzi piuttosto accettate con ilare pazienza, che una notevole parte della vostra attività debba consumarsi in opere di misericordia corporale, in interventi, in raccomandazioni, forse anche in assistenze giuridiche. Pensate con quale premura, tatto e delicatezza S. Paolo nella Lettera a Filemone trattò il caso dello schiavo Onesimo. E' tutto un lavoro di carità, sempre prezioso dinanzi a Dio e agli uomini. Ognuna di quelle assistenze conducono coloro, a cui sono destinate, dolcemente più vicini a Dio e li confermano nella fede. In tal guisa essi divengono meglio disposti e più aperti ad accogliere in sè la vostra cura spirituale propriamente detta.

2) Fate comprendere agli immigrati italiani che la vostra è un'assistenza spirituale straordinaria, la quale deve offrir loro, tra l'altro, la opportunità di confessarsi nella lingua materna, quando ciò non è possibile presso i sacerdoti indigeni, ma che frattanto essi debbono studiarsi nei giorni festivi di frequentare gli uffici divini insieme coi fedeli del Paese. Incoraggiateli ad accostumarsi alla vita religiosa del luogo, e soprattutto a prendere contatto con le organizzazioni cattoliche, specialmente dei lavoratori e della gioventù.

3) Voi vi siete dedicati nei giorni scorsi allo studio anche dei problemi sociali. Dite ai vostri fedeli che la Chiesa ha sempre avuto e avrà sempre viscere materne per i lavoratori. La questione operaia, almeno nelle Nazioni in cui si svolge il vostro ministero, ha già da tempo oltrepassato i suoi primi stadi. Quel che, sessanta o settanta anni or sono, era ancora meta da conseguirsi per l'operaio, è divenuto nel frattempo naturale diritto e sicuro possesso, — non senza la più valida cooperazione della Chiesa.

Lo scopo della questione operaia non può tuttavia essere per la Chiesa la lotta di classe, ma il superamento e la composizione dei contrasti sociali. L'azione di lei si estende a tutti i ceti e a tutte le condizioni del popolo.

Mentre pertanto raccomandiamo la vostra operosità sacerdotale alla intercessione e al presidio della Beatissima Madre di Dio, impartiamo di gran cuore a voi, diletti figli, e a tutti i fedeli affidati al vostro zelo, la Nostra Apostolica Benedizione.

I Missionari per gli emigrati sono andati dal Papa. Venivano da quasi tutte le nazioni dell'Europa occidentale; erano scesi dalla Svezia, erano saliti dall'Algeria. E le ansie degli emigrati in tante terre, essi hanno ritrovato raccolte nel cuore del Papa, a Cui la sollecitudine di tutte le Chiese ha rivelato il volto sofferente dell'Esule famiglia », dettandoGli parole di una grande aderenza alla realtà, di un grande intuito psicologico, di un premuroso amore paterno.

Una grande aderenza alla realtà: E' innegabile, come dice il Santo Padre, un maggior complesso di difficoltà per gli emigranti in Europa, nei confronti di quelli d'oltremare. L'esclusione di raggruppamenti di comunità nazionali, le restrizioni al trasferimento del nucleo familiare che, per l'emigrato, è veramente e più che mai conforto e difesa, il carattere stagionale di molti espatri, avvolgono l'emigrazione europea in una atmosfera di incertezza, spesso triste e deleteria. La terra, si sa, dà la gioia della vita onesta e salubre, ma i contadini italiani ingaggiati, ad esempio, nelle vallate svizzere, dimenticano nella solitudine dei lindi appezzamenti contemplati dal turista, la serenità e la religiosità della terra nativa. Le quindici ore lavorative dei giorni feriali, le otto ore dei giorni festivi, fanno di questo stagionale solitario un fratello diseredato e irriconoscibile dall'italiano che, ad esempio, nell'America Latina, ha trovato, con la famiglia, la letizia della vita e del lavoro.

Proprio così: « A voi, diletti figli, più raramente è data la gioia della fondazione di compatte collettività cattoliche... ».

Aderenza alla realtà nel prospettare il lavoro del missionario. Lo snervante susseguirsi di pratiche di carattere burocratico, la preoccupazione quotidiana dell'assistenza ai bisognosi, dai quali non è sempre facile distinguere e non è sempre opportuno escludere, per carità cristiana, gli avventurieri, sono una continua minaccia alla freschezza e all'entusiasmo del lavoro apostolico del Missionario. « Non vi infastidite — dice il Santo Padre — ... se una notevole parte della vostra attività deve consumarsi in opere di misericordia corporale... ». E il Missionario, consapevole di tale comprensione e incoraggiamento, ritorna « con ilare pazienza » al tavolo del suo ufficio e dona con più sereno ottimismo, tra il grigiore delle pratiche, la parola sacerdotale che illumina.

Aderenza alla realtà nel definire « straordinaria » l'assistenza prestata agli emigrati dal proprio sacerdote. Intorno alla Missione Cattolica si stende una rete di agglomerati industriali o di borgate agricole dove il missionario può giungere solo saltuariamente una volta al mese, forse una volta all'anno. Il subordinare la manifestazione della propria fede e particolarmente l'adempimento del precetto festivo alla venuta del missionario equivale, per l'emigrato, ad esaurire in una lunga attesa la propria vita cristiana. Verrà il missionario, e la sua venuta rappresenterà un'occasione straordinaria per l'emigrante che non trova tutto il suo mondo religioso, all'estero; ma prima e poi, durante il corso dell'anno, la sua vita religiosa dovrà inserirsi nell'ambiente e nella chiesa locale, davanti a Dio che è Padre di tutti e a Cui si parla col linguaggio del cuore.

Questo, il Santo Padre, raccomanda, sapendo e la dispersione del gregge e il piccolo numero dei pastori; ma come comprende la difficoltà dell'emigrato ad inserirsi nella vita religiosa del luogo! Quell'uomo che, sradicato dalla sua terra, perde molto della sicurezza di sè, l'abbiamo visto per le strade d'Europa; e ci è toccato di vedere, proprio in questi giorni, in un paese d'oltr'alpe, qualche emigrato commuoversi sentendo leggere dal Missionario queste parole del Papa: quasi per una improvvisa sensazione che l'occhio del Padre era penetrato nel cuore dei suoi figli dispersi fino a scoprire il perchè essi si sentissero tanto incerti, tanto poveri e tanto lontani.

★

Dicevamo di un premuroso amore paterno. Da questo amore è nato qualche cosa di nuovo: la Costituzione Apostolica « Exul Familia ».

Ci proponiamo di illustrarla; ma non possiamo omettere ora di rilevare il sentimento che ha dettato le norme giuridiche del prezioso documento: un sentimento di sollecitudine apostolica verso quanti lasciano la propria terra: perchè per le strade del mondo non dimentichino la via del cielo; un sentimento di giusta comprensione paterna verso tutti i missionari degli emigrati: per assisterli ed alleviare, se occorre, le loro fatiche e il loro amaro pellegrinare; un sentimento di stima verso la Pia Società Scalabriniana di cui sono chiaramente visibili i compiti e le responsabilità dell'avvenire.

Della quale stima rimane a noi renderci ogni giorno più degni: con la serietà del lavoro, con lo studio del problema e del metodo, con l'alimento dello spirito che dà freschezza ed energia al lavoro apostolico.

La Direzione

Il Sommo Pontefice Pio XII nella luce della più alta sollecitudine apostolica, ha dettato nuove norme per l'assistenza religiosa a quanti lasciano il proprio paese, nella Costituzione Apostolica "EXUL FAMILIA„ il più prezioso dono del Padre agli emigrati e ai loro Missionari. Anche da queste pagine che si propongono di illustrare la nuova Costituzione, salga al Vicario di Cristo il filiale ringraziamento di tutti i Missionari Scalabriniani.

É possibile una nostra emigrazione agricola nello Stato di S. Paulo (Brasile) ?

di P. FRANCESCO MILINI p. s. s. c

(Continuazione)

Le descritte condizioni naturali dello Stato di San Paolo, come abbiamo visto nella puntata antecedente, non sarebbero state sufficienti a determinare un tanto rapido e importante sviluppo economico, se non fossero intervenuti certi altri fattori, che possiamo così riassumere.

Con il decreto dell'abolizione della schiavitù del 1888 la manodopera negra, impiegata specialmente nelle fazendas, si sciolse, con un conseguente abbandono della stessa agricoltura.

La soluzione della grave difficoltà fu vista nell'immigrazione, specialmente italiana, favorita anche dal nuovo governo Repubblicano del Brasile, che assumeva direttamente tutte le spese di trasporto degli stessi emigranti, dal loro paese d'origine fino al campo di lavoro.

Da quell'anno fino al 1925 entrarono in Brasile più di 3.500.000 europei, dei quali circa 1.300.000 Italiani, che in maggioranza (più di 900.000) si fermarono nello Stato di San Paolo.

Se si considera che il 90 per cento degli italiani andati in quello Stato furono impiegati nel lavoro delle Fazendas, allora si capisce come la produzione del caffè abbia potuto aumentare dal 1888 al 1908 da Ql. 900.000 a Ql. 9.000.000 annui, per raggiungere in seguito quindici milioni di quintali all'anno.

Come esponente di tali sviluppi basterebbe il complesso delle organizzazioni esistenti e che fanno capo ai Matarazzo e ai Crespi per il campo in-

Stato di S. Paulo: Terre depauperate dal continuo sfruttamento, ridotte a steppa, dove vivono mandrie di bufali...

dustriale, a Martinelli e Ugliengo per quello commerciale e a Lunardelli per quello agricolo, dove ancora oggi quel nostro connazionale detiene il titolo di « Re del caffè ».

Tale produzione si è mantenuta fino al 1936, per ridiscendere ancora ai 9.000.000 di quintali.

Quest'immigrazione europea, e italiana in particolare, contribuì poi a migliorare e ad aumentare l'economia dello stato di San Paolo anche in altri rami: da quello agricolo, col promuovere la formazione delle piccole proprietà e della pluricoltura, a quello commerciale e industriale.

E' interessante considerare ora un aspetto che tutta questa attività presenta agli effetti di un continuo progresso, impossibile a rallentarsi nel suo ritmo dinamico: la necessità di aumento delle stesse forze produttrici da determinarsi nel fattore manodopera. Manodopera necessaria non solo nel campo industriale, di per se stesso sempre più in aumento sia per le necessità del paese come per quelle estere, ma che si fa sentire anche nel settore agricolo per un fenomeno al quale finora non si era mai pensato: quello del « depauperamento delle terre » da attribuirsi all'erosione ma soprattutto alla continua produzione di rapina.

Data l'attuale poca produttività delle terre, e quindi una conseguente depressione nella stessa produzione così da non potersi più far concorrenza a certe altre zone, si sente ora il bisogno di riattivare con nuovi sistemi le terre stanche e di passare a sistemi moderni di trattamento e di produzione.

Da qui il sorgere del nuovo problema, che ci interessa da vicino, di poter conciliare i concomitanti interessi dell'economia Paolista e delle nostre possibilità emigratorie, per promuovere un nuovo flusso vivificatore di quelle stesse energie di lavoro, che un tempo crearono la ricchezza di quella grande regione Brasiliana.

Nel prossimo articolo vedremo dove e come in quello Stato Brasiliano potrebbe essere possibile un'immigrazione Italiana.

(Continua)

P. FRANCESCO MILINI
Vicario Generale

...riprendono vita e ritornano all'antico vigore con l'intelligente azione dell'uomo moderno.
(Tenuta dell'Ing. Carraro)

GENTE SMARRITA
ALLA GARE DE LYON

"Questi emigranti stagionali partono da Milano con insufficienti istruzioni,,.

Gare de Lyon, Parigi. Arriva la Delegazione Italiana per il Congresso delle Acli di Francia. Dalla carrozza di prima classe sono scesi i Congressisti; ma a me ha fatto impressione un vagone di terza classe donde giungono accenti di grida di schietto sapore veneto: « Ciò, semo a Parii! E il fiasco, dove xelo il fiasco? ».

Sono i lavoratori bieticoli che giungono con il loro bravo foglio di viaggio, con quaranta franchi francesi in tasca, con un cestino da viaggio che doveva servire per due giorni e invece è stato consumato in un pasto solo.

Arrivo inatteso

Non c'è nessuno ad attenderli, questi qui. Hanno bagaglini e bagaglioni, scarpe pesanti e grosse da lavoratori di campagna, uno smilzo libro di un'opera di assistenza sociale e religiosa cattolica. Hanno persino, con la pronuncia scritta a lato, qualche pagina di conversazione francese.

I Congressisti hanno da trattare i problemi dell'assistenza agli emigrati nel prossimo congresso donde risulterà l'efficace azione delle Opere e Organizzazioni Cattoliche con le migliaia di pratiche ordinatamente catalogate; non hanno tempo a fermarsi per assistere questi nuovi arrivati che vagano con le teste in aria leggendo e rileggendo il foglio di carta che è stato dato loro dalla Missione Francese presso il Centro di Emigrazione di Milano.

Per chi ci capisce il foglio non è fatto male. Ma un contadino della bassa Padovana o delle Romagne non sa nulla di Gare du Nord o di Gare de l'Est. Qualcuno ha già perso il treno, qualche altro ha tanti bagagli da portare che nel Metrò (il treno sotterraneo di Parigi) non l'accetteranno; così con tutte queste indicazioni, essi si trovano a non saper prendere il treno giusto e a vagare qualche giorno prima di giungere al loro posto.

Mi son fermato con loro e ho lasciato partire gli attesi personaggi che venivano a ragionare per alcune giornate intere sui problemi dell'emigrazione. Con me c'è un delegato A.C.L.I., specializzato nell'assistenza in loco agli stagionali.

Telefoniamo all'ONI (Oeuvre Nationale Immigration), domandiamo un autocarro per il gruppo più grosso, l'otteniamo e li spediamo. Con la macchina della Missione portiamo un altro gruppo.

Sciolti i problemi del momento sorgono ora le difficoltà più remote e più compromettenti. Come fare a spedire i risparmi in Italia, come si devono regolare coi padroni, a chi devono rivolgersi per le contestazioni sul lavoro?

Lasciamo loro gli indirizzi, diamo le indicazioni del caso.

Alcune considerazioni

Questo fatto che si rinnova decine di volte ci porta ad alcune considerazioni generali.

Quel gruppo fu un gruppo di fortunati. Non a tutti è dato di trovare per caso alla stazione un missionario e un delegato A.C.L.I. per dirigerli, consigliarli, indirizzarli.

Questi stagionali partono da Milano con insufficienti istruzioni e non si può

pretendere di poter metterli al corrente di tutta una serie di disposizioni di legge, di combinazioni concrete che li attendono al loro arrivo.

Nascono addirittura tragedie perchè i lavoratori non sono stati informati e non sono stati messi in contatto immediato con le Missioni o con i patronati A.C.L.I. che avrebbero potuto dirigerli a dovere.

Se abbiamo dunque un po' di amore sincero a questi lavoratori, se non vogliamo renderli ancora più ostili verso una patria che non può dare loro il pane e rifiuta persino l'assistenza doverosa ai suoi figli che sono costretti a lasciarla, dobbiamo operare più concretamente e in stretta collaborazione.

Per un programma di assistenza

Ecco alcuni punti per un programma serio di assistenza agli stagionali:

1) Che a Milano gli organi cattolici che collaborano con il Centro di Emigrazione sappiano trasmettere gli indirizzi di tutte le Missioni Cattoliche di Francia e dicano agli emigranti di rivolgersi alle Missioni e ai segretariati sociali che lavorano presso le medesime o in collegamento con esse.

2) Che ci sia una stretta corrispondenza tra gli organi di Milano e la Direzione delle Missioni Cattoliche Italiane a Parigi (46 rue de Montreuil - Paris XI). Bisognerebbe segnalare a Parigi durante il periodo delle partenze i prossimi arrivi degli emigranti.

Essi sarebbero così ricevuti e assistiti. La Direzione potrà così a sua volta avvisare le missioni dislocate nelle varie regioni meno distanti dai luoghi di lavoro.

3) Perchè l'Azione Cattolica non potrebbe inviare qualche giovane militante che potrebbe collaborare seriamente col missionario?

A quando un lavoro più concreto e concorde?

D. Dietro Corbellini p. s. s. c.

Piccoli profughi giuliani, con la loro insegnante a Eveleth (Minnesota - Stati Uniti). Pubblicheremo prossimamente sull'argomento un articolo di Sally Shea Martin, corrispondente del Daily Herald.

Giornate dei Missionari

Dopo essersi radunati a Pompei per un corso di Esercizi Spirituali, predicati da Mons. Angrisani, Vescovo di Casale Monferrato, i Missionari d'Emigrazione d'Europa e i Cappellani di bordo, sono convenuti a Roma dove il 4 agosto, nel Palazzo della Cancelleria, ha avuto luogo la solenne inaugurazione di un Convegno di studio promosso dalla Sacra Congregazione Concistoriale.

L'Aula dei cento giorni aveva tutto l'aspetto delle solenni adunanze. All'esterno del Palazzo era stato disposto uno speciale servizio d'onore espletato dai Carabinieri in alta uniforme e da Vigili Urbani. All'interno riceveva gli invitati il Rev.mo Monsignor Emilio Rossi, Delegato per l'Emigrazione, gentilmente coadiuvato dai Rev.mi Officiali della Sacra Congregazione Concistoriale.

Alle ore 17, presenti gli Eminentissimi Pizzardo, Aloisi Masella e Canali, l'Em.mo Cardinale Adeodato Giovanni Piazza, Vescovo Suburbicario di Sabina e Poggio Mirteto, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, ha tenuto la sua elevata e fervida prolusione, la quale merita una particolare esposizione che ci ripromettiamo di fare.

Il discorso dell'Em.mo Piazza è stato accolto da vivissimi applausi e da espressioni di devoto omaggio al Santo Padre.

Parole di augurio di P. Sofia

Precedentemente il Rev.mo Padre Sofia, Rettore del Pontificio Collegio dei Sacerdoti per la Emigrazione italiana, aveva rivolto ai presenti, calde parole di augurio e di saluto, ricordando come la partecipazione a questo convegno dei missionari italiani che assistono i

Palazzo Pontificio di Castelgandolfo, 6 Agosto 1952.

Romane d' Emigrazione

connazionali emigrati in Europa o a bordo delle navi, costituisce un prezioso attestato di stima sia per l'opera svolta dai missionari stessi, sia per la Sacra Congregazione Concistoriale che tanto sapientemente li dirige.

« Non è questo un punto di arrivo — ha detto il Padre Sofia — ma un punto di partenza per nuovo cammino, sempre più uniti alla Suprema Gerarchia. In forza di questo ideale essi torneranno alle sedi di missione per riprendere il duro cammino tra i campi del sud della Francia come nei bacini carboniferi del Belgio, nella banlieu di Parigi, come nelle linde città della Svizzera e dell'Olanda, tra le brume della Svezia come tra le nebbie della Gran Bretagna e della Germania. Il missionario non va all'estero per compiere un'attività ispirata da gretto spirito nazionalistico: egli va nel nome della Chiesa che è cattolica e quindi non è divisa da confini. L'opera di elevazione spirituale e morale degli emigrati, compiuta dai missionari italiani all'estero è il più grande servizio che essi possano prestare all'Italia, tanto più amata quanto più da essa ci si allontana.

Relazione di P. Milini

I lavori sono proseguiti nei giorni seguenti.

Il giorno 5, nella Sala Pio VI in via della Scrofa, il Padre Francesco Milini, Vicario Generale degli Scalabriniani, ha parlato sulla « Natura e organizzazione della Missione » insistendo sui motivi per i quali gli emigranti hanno bisogno di una speciale assistenza religiosa per ragione del luogo d'origine, dell'ambiente dei luoghi d'arrivo e per le condizioni psicologiche dello stesso emigrato. L'oratore ha detto quin-

Il S. Padre tra i Missionari per gli emigrati in Europa

di degli aspetti assunti dal fenomeno emigratorio italiano, in rapporto al problema dell'assistenza spirituale: quello della cosidetta colonizzazione, quello della emigrazione stabile, quello della emigrazione provvisoria o stagionale.

Definita la natura della Missione, ha detto come si possa convenientemente organizzare in relazione alla sua istituzione, alle sue funzioni, alle sue attività. Ha concluso sulla necessità di far conoscere in Italia le Missioni e la loro opera; di preparare gli emigranti, prima della loro partenza; di agitare il problema dell'assistenza religiosa agli emigranti; di assicurare ai Missionari la continuazione della loro opera, garantendone i mezzi e la successione.

Relazione di P. Favero

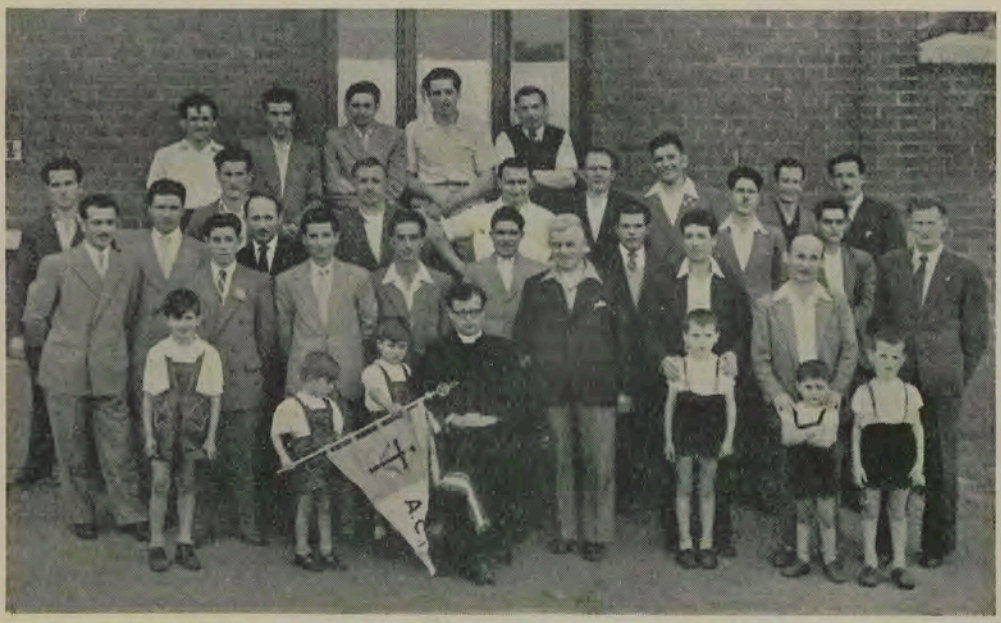
Ha svolta poi la sua relazione il Rev.mo P. G. Favero, P.S.S.C., Direttore delle Missioni Cattoliche Italiane in Svizzera. Fatta subito notare l'importanza che la Missione riveste in Svizzera là dove gli Italiani sono ben 230 mila, ha detto della situazione in Svizzera di quegli elementi che, stabili o stagionali, nella maggior parte isolati, svolgono il loro lavoro come manovali, muratori, domestici, personale alberghiero, agricoltori, operai di filatura e tessitura, metalmeccanici ecc... Ha trattato poi della situazione morale e religiosa in questo paese per la maggior parte protestante. L'organizzazione in queste missioni, l'attività religiosa e sociale, e i problemi che si impongono sono tutti argomenti che l'oratore ha trattato, auspicando infine che la nuova « Costituzione Apostolica » porti nuovo impulso alle loro missioni, tuteli davanti a tutti il prestigio dei Missionari e li metta nella loro vera luce: si potrà così lavorare con maggiore zelo, coraggio e serenità per la salute delle anime e a maggior gloria di Dio.

Il mattino del giorno 6, i Missionari sono stati ricevuti dal Santo Padre il quale ha rivolto loro il mirabile discorso che riportiamo all'inizio di questo numero.

Nel pomeriggio, sotto la presidenza di S. E. Mons. Giuseppe Ferretto, Assessore della Sacra Congregazione Concistoriale, i lavori si sono ripresi con un fervido discorso di Mons. Costantino Babini, Consigliere per l'Emigrazione Italiana su « La Missione centro di salvezza spirituale ».

Relazione di P. Triacca

E' seguita la Relazione del P. G. Triacca, P.S.S.C., Direttore delle Missioni Cattoliche Ita-



Azione Cattolica tra i minatori italiani in Belgio: l'Associazione della M. C. I. di Flenu (Hainaut) con P. G. Bernardi e il Presidente Sign. F. Marcolin.

liane in Francia.

Fin dall'inizio del secolo — ha detto l'oratore, — allorchè già numerose migliaia d'Italiani si trovavano nelle miniere di ferro e nelle acciaierie del Lussemburgo e della Lorena, l'Opera Bonomelli, accanto ai Segretariati della Svizzera e della Germania, fondava le attuali Missioni di Esch-sur-Alzette, di Hayange e di Moyeuvre-Grande, mentre per i muratori e boscaioli della Savoia si apriva la Missione di Chambery, seguita dai Segretariati di Lione e Marsiglia.

Dopo la guerra del 1918 è ancora l'Opera Bonomelli che stabilisce tra i minatori di St. Etienne e gli operai del bacino di Birey e di Longwy altre tre Missioni, mentre altre otto venivano man mano fondate tra gli agricoltori della bassa Francia, Sciolta l'Opera Bonomelli la S. Congregazione Concistoriale istituisce il Gruppo di Missionari di Emigrazione che infonderà nuova vita all'opera di assistenza e troverà il suo centro direttivo nella Missione di Parigi, fondata nel 1928.

Dopo l'ultima guerra, a seguito del nuovo flusso emigratorio, la S. Congregazione si preoccupa non solo di aprire alcune Missioni di cui le circostanze della guerra avevano sospeso l'attività, come Auch, Chambery, Grenoble, ma di fondarne delle nuove altre tra i minatori del Nord (Lilla e Arras) tra i muratori e metallurgici della Alsazia (Mulhouse), tra i vecchi emigrati del Doubs (Besançon) e i bieticoli stagionali di Soissons e Laôn.

Un grande Missionario: "L'Eco,,

Dopo avere esposto lo stato delle singole Missioni, P. Triacca ha concluso: « C'è in Francia un grande Missionario, la cui attenzione sorpassa le difficoltà dello spazio e del tempo, se così mi posso esprimere: è « L'Eco » che continua « Il Corriere » fondato dal compianto Mons. Eugenio Naradino Torricella ad Agen. Esso penetra ogni settimana, con la sua notizia desiderata, con l'informazione ricercata, con le sue corrispondenze varie dalle Missioni, con il suo consiglio, il suo monito, con i suoi articoli vari e adatti alla mentalità dell'emigrante, in 10,600 famiglie Italiane di Francia e viene letto da quasi 40.000 lettori emigrati, in edizione speciale per la Svizzera.

S. E. Mons. Rupp, a nome dell'Episcopato francese ha ringraziato dapprima il Sommo Pontefice della nuova Costituzione Apostolica, poi tutte le autorità preposte alla Sacra Congregazione Concistoriale, tutti i confratelli presenti e assenti.

Il P. Prevedello, Superiore Generale degli Scalabriniani, ha sottolineato l'importanza dell'assistenza agli emigranti, tale da essere stata inserita, per l'augusto desiderio del Santo Padre, in un organismo che ha vita nella stessa Sede Apostolica.

Ha concluso S. E. Mons. Ferretto, ringraziando tutti i relatori e esponendo in sintesi i punti più salienti della nuova Costituzione Apostolica, dono del Santo Padre a tutti coloro che lavorano per la salute spirituale degli emigranti.

Telegramma del S. Padre

E' stato infine letto il seguente telegramma di omaggio a Sua Santità, applaudito calorosamente dai presenti:

« S. E. Mons. Montini - Vaticano - Missionari Emigranti et Cappellani di bordo Mons. Rupp Segretario Commissione Episcopale Francese et Mons. Gawlina Ordinario Polacchi Estero acclamano Augusto Pontefice Papa Emigranti esultanti ritornano bramato campo apostolico muniti luminose direttive provvida Costituzione Apostolica « Exsul Familia » invocano fervidi propositi generosa corrispondenza materna sollecitudine Santa Chiesa Apostolica Benedizione. - Ferretto, Assessore; Rossi, Delegato ».

Al telegramma è pervenuta la seguente preziosa risposta:

« Sua Santità riconoscente filiale messaggio occasione Costituzione circa assistenza spirituale emigranti rinnova Benedizione Apostolica Missionari Cappellani et quanti assistono esuli et emigranti affinchè quanto alti et generosi propositi feconda et benefica sia loro rinnovata attività. - Montini, Sostituto ».

La Costituzione Apostolica "EXUL FAMILIA,, emanata dal Sommo Pontefice Pio XII in data 1 Agosto 1952 stabilisce che, data l'identità del fine che si propongono la Pia Società dei Missionari di S. Carlo e il Pontificio Collegio Emigrazione, il Rettore, e il personale direttivo e scolastico del Collegio debbano essere scelti tra i membri della stessa Pia Società.

Spigolando

Fioriranno le lande francesi col lavoro italiano

Spigolando e viaggiando, lo spigolatore è venuto a sapere dal Sign. Luigi Gamber di un grandioso progetto di colonizzazione delle Lande. « L'iniziativa — egli dice — è stata del governo francese il quale, in seguito alle tragiche perdite causate dagli incendi che, negli ultimi anni hanno distrutto circa mezzo milione di ettari di pini, ha deciso di sviluppare il popolamento di questa regione, dato che è proprio la scarsezza di abitanti che rende impossibile il funzionamento di un adeguato sistema di difesa del fuoco.

Dal 1860 ad oggi le Lande hanno visto sparire quasi il sessanta per cento della loro popolazione rurale (è il vecchio problema dell'abbandono della campagna per il « grand Paris », del lavoro sicuro per una vita in apparenza più agiata e spesso, invece, fatta di stenti e di miseria); la popolazione delle Lande è scesa da 303.508 abitanti nel 1876 a 248.395 nel 1946; il numero delle fattorie abbandonate è salito a ben 196.

Da parte italiana, l'interesse delle trattative è enorme poichè esse possono sfociare in misure che alleggeriranno il grave onere della disoccupazione.

In Italia questa affascinante regione francese delle Lande è generalmente quasi sconosciuta. Eppure, essa è vastissima, va dall'Atlantico al corso inferiore dello Adour, le colline dell'Armagnac, la Garonna e la Gironda. I nostri turisti hanno rare occasioni di visitarla, perchè essa manca di attrattive appariscenti e, d'altra parte, attraversandola in treno o a cento chilometri all'ora in automobile, non si può penetrare nella sua anima nascosta e raccolta, e intenderne l'austera poesia.

Ecco la vita semplice che li rende felici

Ma quando la terra è buona i contadini l'amano e sanno capirla. Penso a certe contrade italiane — di Puglia, di Calabria, di Lucania — molto meno fertili delle Lande: e i nostri contadini vi prodigano sudore e passione. Il contadino italiano che verrà nelle lande amerà questa terra, ne sono certo.

Le autorità francesi e la popolazione locale lo accoglieranno a braccia aperte. Troverà un'atmosfera amichevole e un paese che assomiglia al suo, un'aria di famiglia, perchè i contadini landesi rassomigliano per usi e costumi, ai nostri. Il lavoro agricolo, la caccia, i canti larghi e sereni, le danze ritmate dal battere delle mani, la sera, in pineta: ecco la vita semplice che li rende felici.

— Non so se dovrei dirglielo — ribattè il mio amico — ma le autorità francesi, che già stanno facendo realizzare imponenti lavori di canalizzazione di acque stagnanti, di elettrificazione dei comuni rurali, ecc., hanno in programma di costruire gruppi di case coloniche ravvicinate fra loro — a gruppi di cinque o dieci — per far trovare ai nostri connazionali condizioni che facilitino l'ambientamento e stimolino il desiderio di sistemarsi definitivamente. Ci sarà lavoro per molte centinaia di famiglie italiane.

Le possibilità che le Lande offrono ai nostri lavoratori sono enormi. I tecnici francesi si sono convinti che la foresta, pure così importante come fonte per l'industria della resina, non è l'unico prodotto possibile del suolo delle Lande, e che si debba sostituire all'attuale regime a monocoltura una forma di policoltura, che permetta l'allevamento

del bestiame, sia ovino che bovino, e la coltivazione di segala, granturco, patate, frutta varie, ecc.

Infatti, il programma di risanamento delle Lande prevede la costituzione di aziende agricole in cui i rapporti tra foresta e terra coltivata siano rovesciati, dimodochè sia la terra e non la foresta a dare il reddito principale.

Napoleone I, lo scopritore

— Lo sa lei, — riprese, dopo una pausa, il mio amico — chi fu il primo a scoprire le preziose risorse delle Lande? Napoleone I, quando ne destinò una parte ai suoi gloriosi veterani. E lo sa chi adesso ha già incominciato, con risultati eccellenti, un importante lavoro di bonifica integrale e razionale delle terre landesi? L'Opera Italiana Combattenti, la quale da parecchi mesi ha acquistato circa ottocento ettari, che sta distribuendo a famiglie di agricoltori italiani. Esperimento pienamente riuscito, sotto ogni aspetto.

Calabresi nelle Lande

Due fanali, in fondo alla strada ... Dalla macchina balzò un giovane — un vero landese, bruno e robusto — e una ragazza, bruna anch'essa.

— Mais vous n'avez pas froid? — *disse cortesemente l'amico, rivolgendosi alla ragazza, la quale indossava un vestito molto leggero.*

Non rispose, sorrise, e ci fece capire che non intendeva la lingua.

— C'est une italienne — *disse il meccanico da dentro il cofano della vettura. — Ancora non sa il francese, è arrivata dalla Calabria da appena due mesi. Lavora qui vicino a Losse, nella fattoria italiana.*

Dunque gli Italiani ci sono già. E chi sarà il primo Missionario degli italiani delle Lande?

Lo Spigolatore

Pastori delle Lande francesi, con i loro caratteristici costumi.

Festa a Basilea

In occasione della visita del Superiore Generale P. Francesco Prevedello alla Missione Cattolica Italiana di Basilea, la Filodrammatica della Missione ha rappresentato il dramma "Alberi senza radici,,.

NELLE FOTO: **In alto a destra:** Il Superiore Generale mentre parla alla Colonia Italiana, in un intervallo del dramma. **Sotto:** Il Superiore Generale tra il console Dott. Pasquale Ricciulli e la signora.

Avventura a lieto fine di "Schei,,

(Racconto di P. CARLO PORRINI)

Schei... così lo chiamavo.

Era un cagnolino... superlativo. Non mi faccio neppur a descriverlo perchè non ne sarei capace... tanto era bello, grazioso, vispo, intelligente... nonostante che fosse piccolino... un cosino lì che si stentava a vederlo.

Mi accompagnava sempre nei miei viaggi per le Cappelle... Si poneva lì vicino al cavallo, il cui muso tante volte, saltellando... baciava... Guai se taluno si fosse accostato! Era sicuro di averne un morso.

In Canonica si poneva a far da portiere davanti al mio studio. Una visita estranea era da lui preannunziata con un furioso latrare e un furibondo digrignar di denti.

★

Un sabato al tramonto stavo nel mio bel « chalet » di Bella Vista (Rio Grande do Sul) preparando un articolo per il « Corriere d'Italia » di Bento Gonçalves. Suona il campanello e Schei è lì pronto... a far i complimenti di casa...

— Zitto, schei! — Apro... ed ecco venir avanti Osvaldo Daròs.

E' un parrocchiano della picada del gobbo, veneto puro sangue... piccolotto, tozzo con una faccia da cantina piena; è zoppo... S'è rotta una gamba, cadendo da cavallo quando colmo di vino e di grappa, rincasava una notte.

— Sia lodato Gesù Cristo...

— Sempre!

— Sior, nella mia casa c'è il vecchio Ignazio che sta molto male. e vorrebbe confessarsi.

O velho Ignazio è un brasiliano ancora dei tempi della guerra del Paraguai... un buon diavolo che lavorava nella Colonia del Daròs.

— Sta molto male?

— Sior sì...

— Parla...

— Un poco.

— Capisce?

— Se grida!...

— Può inghiottire?

— Sì, signor.

— Non vomita?

— No... Signor.

— Attendete un momento e son con voi.

Vo' in Chiesa, prendo il Signore e via a cavallo... Il cagnolino Schei era già sul piazzale della Chiesa ad aspettarmi.

Caro vecchietto Ignazio! E' lì su una branda... rosso, bruciato da una febbre alta. Mi sorride contento: fa la sua confessione e tutto compunto e raccolto riceve il Santo Viatico. Come Dio si rivela a queste anime semplici!

— Meu pai e a Santa unção...? (Padre mio e la Santa unzione?). E vuole pure la benedizione papale... Che fede!

— Agora posso ir (Adesso sì posso andarmene). Mais um beijo a Jesus Crucificado... (Ancora un bacio a Gesù Crocifisso).

Esco da quella stanza con una emozione forte al cuore...

★

Lì in cucina la moglie dell'Osvaldo aveva preparato un buon bicchier di vino.

— Sior... el beva... — mi fa Osvaldo. — l'è puro e bon, ne può bevere una brenta...

— Basta un bicchiere... amico mio...

— Galo visto, ah, el nostro vecieto Ignasio?

— Ho proprio visto, mio caro Osvaldo... Che fede, che rassegnazione! Eh! uno alla volta... Basta finir bene... Ma per finir bene, bisogna viver bene... per esempio senza ciuche... bestemmie e scandali... E bisogna far Pàsqua.

— Sior, mi l'ho fatta Pasqua.

— Busiaro... — grida la moglie. — Reverenda, xe sei anni che non la fa.

— Tasi ti — protesta Osvaldo...

— Gnanca se te me copi... Vuoi ingannare il Parroco? sei anni... son sei anni che non hai ricevuto il Signore e hai sempre quella bocca lì piena di vin e di bestemmie...

La donna non tace e aggredisce. Osvaldo, cogli occhi accesi intende ribattere... La battaglia è lì per scoppiare e se scoppia... Ahi!... quella povera cucina tutto... piatti, stoviglie, panche, sedie vanno all'aria. (Così mi hanno contato i vicini).

Intervengo a tempo col ramoscello di ulivo.

— Osvaldo, io so che siete un bon uomo... e son certo che quanto prima farete la vostra Pasqua, contentando la vostra buona sposa Rosina, la famiglia e anche me. Sapete che vi ho voluto sempre bene...

— Vero Reverendo...

— Da bravo dunque. Fate pace qui colla vostra donna che se parla è perchè vi vuol buon cristiano. E ora me ne vado. Saluto a tutti...

— Grazie, Reverenda... e perdoni.

Monto a cavallo e via... Ma c'è un'oscurità tagliabile...

Non vedo il mio cane... Passando il portello, grido: Schei... Schei...

E Schei non c'è...

Più forte: scheiii! scheiii!...

★

Dalla cucina la Rosa sente: schei schei. Osvaldo apre la porta...

— Cosa mai dice su il Reverendo. Sentilo: schei... schei... osserva la moglie... Dì... non gli hai pagato il viaggio?

— Mi no eh!...

— Eccolo perchè grida... Corri giù... pagalo.

— Eh!... con questa oscurità.

— Abbiam sbagliato... Dovevamo ricompensarlo... Bell'onore ci siam fatti. Domattina lesto gli porterai due capponi e un po' di denaro.

★

Sono le 4 del mattino. Ero stanco, perchè arrivato la sera a casa mi coricai tardi. Il mio Schei mi aveva preceduto e mi attendeva lì alla porta della canonica battendo il tempo colla coda.

★

Tum... Tum... Sento picchiare e Schei latra. Chi sarà mai? Qualche altro ammalato!...

Mi affaccio alla finestra:

— Chi c'è?

— Son mi, Osvaldo.

— Ah!... è morto Ignasio?

— Non signor... Avrei da parlar con Ela, Reverendo.

— Vengo...

Apro la porta.

— Sior — incomincia Osvaldo quasi balbettando — Sior el savarà che noialtri semo gente ignorante, che non savemo nè parlare, nè trattare. Ecco qui 'sti due caponi e ventimilreis (30 lire) per il suo viaggio di ieri sera.

— Per il mio viaggio di ieri sera? Voi mi dovete perfettamente niente, perchè noi Sacerdoti siamo obbligati a visitare gli ammalati gratis. Son 20 anni che vado a portare il Viatico, e non ho ricevuto il becco di un quattrino.

— Sherzelo Reverendo? Ma e perchè allora ieri sera el sigava: Schei... schei? E quanto el ga' siga'!! La mia Rosina ha detto subito: non abbiamo dato nulla per il suo viaggio e adesso grida: schei... schei.

Do' in una fragorosa risata.

— Sapete perchè ier sera gridavo: schei?... Non per chiedervi soldi, no... Chiamavo il mio cagnetto che si chiama: schei... Eccolo qui... Schei... E schei fa salti di gioia e giunge a... baciarmi colla sua lingua la punta del naso.

Osvaldo mi guarda con due occhi imbambolati:

— Ah il cagnetto si chiama schei e mi e me mujer a credere invense che reclamasse il denaro del suo viaggio... Che baucchi!

— Vedete, Osvaldo, che vuol dire frequentare poco la Chiesa... Se la frequentaste avreste saputo che il Parroco va gratis dagli ammalati.

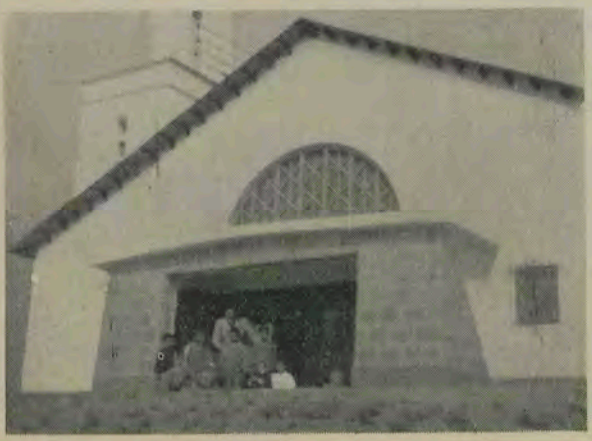
— Bè Reverendo, se non vuole schei... accetti questi due capponi... e le prometto che in questa settimana verrò a far Pasqua...

E Osvaldo mantenne la parola.

★

A « schei » diedi per premio mezzo cappone.

P. CARLO PORRINI



La nuova chiesetta degli italiani a la Serena (Cile) dove presta la sua opera il Missionario Scalabriniano P. Giuseppe Favarato.

CASA NOSTRA

Nomine e destinazioni

Il Consiglio Generalizio della Pia Società ha eletto:

STATI UNITI D'AMERICA

Provincia «San Carlo»

Superiore Provinciale: P. Corrado Martellozzo
1° Consigliere Provinciale: P. Mario Albanesi
2° Consigliere Provinciale: P. Nazzareno Properzi

Provincia «San Giovanni»

Superiore Provinciale: P. Armando Pierini
1° Consigliere Provinciale: P. Emilio Donanzan
2° Consigliere Provinciale: P. Giovanni di Vito

BRASILE

Provincia «San Paolo»

Superiore Provinciale: P. Mario Rimondi
1° Consigliere Provinciale: P. Luigi Corso
2° Consigliere Provinciale: P. Romano Bevilacqua

Provincia «San Pietro»

Superiore Provinciale: P. Giovanni Simonetto
1° Consigliere Provinciale: P. Angelo Corso
2° Consigliere Provinciale: P. Elia Bordignon

*** La S. Congregazione Concistoriale, con decreto in data 12 luglio 1952, ha eretto la nuova Provincia Scalabriniana «S. Giuseppe», che comprende le Missioni dell'Argentina e del Cile.

*** P. Tarciso Prevedello e P. Dante Orsi sono stati destinati alle nuove Missioni tra gli emigrati italiani in Australia.

*** I PP. Onor Silvano, Mario Tessarolo, Ugo Bizzotto sono stati destinati alle Missioni in Argentina; P. Orazio Cappellari in Brasile.

*** I PP. Ermildo Napetti, Sebastiano Zannini, Walter Pigato, Cesare Fogal hanno raggiunto le loro destinazioni nelle Missioni in Europa.

*** S. E. il Card. Adeodato Giovanni Piazza è giunto a Villabassa (Bolzano), nella Casa Scalabriniana «Piandimaia», dove si tratterrà alcuni giorni.

*** Il 17 luglio scorso è deceduto a Moyeuvre-Grande (Francia) il babbo di P. Mario Lazzarotto. Al nostro confratello le nostre condoglianze e l'assicurazione del nostro suffragio.

OCCHIO SUL MONDO

Con la prossima entrata in vigore della nuova legge sulla immigrazione negli Stati Uniti, la quota italiana è stata determinata in 5645 unità annue.

L'assegnazione dei posti di quota viene prevista nella seguente misura:

1) il 50 per cento della quota ad immigranti specializzati dei quali gli Stati Uniti abbiano urgente necessità, secondo norme che verranno emanate dall'Attorney General;

2) il 30 per cento a genitori di cittadini americani, purchè tali abbiano superato i 21 anni;

3) Il residuo venti per cento a coniugi o figli di italiani che abbiano stabile e legale permanenza negli Stati Uniti.

Tali percentuali possono variare, in quanto è prevista dalla nuova legge che i posti annualmente non ricoperti in ciascuna delle anzidette suddivisioni, siano trasferiti in aumento alle altre due suddivisioni.

Ove, nonostante tale trasferimento, risultino alla fine determinate eccedenze, queste saranno riservate a coloro che sinora usufruivano della quota isolati, con la limitazione che il 25 per cento di tale eccedenza finale è riservato a fratelli, sorelle, figli maggiorenni e figlie maggiorenni di cittadini americani.

In risposta ad una interrogazione parlamentare, il Ministro belga del Lavoro ha di recente dichiarato che nelle miniere belghe sono iscritti 72 mila 081 operai stranieri, di cui 69.317 al fondo e 2764 alla superficie.

La ripartizione per nazionalità è la seguente:

	Fondo	*Superfic.*	*Totale*
Tedeschi	2.059	33	2.092
Francesi	1.100	256	1.356
Olandesi	2.877	159	3.036
Italiani	49.586	1.439	51.025
Nord-Africani	1.071	21	1.092
Polacchi	7.767	520	8.287
Ucraini	1.275	45	1.320
Altre naz.	3.582	291	3.873
	69.317	2.764	72.081

Il totale degli iscritti in miniera, secondo le più recenti statistiche, è di 160.154 (di cui 119.617 al fondo e 40.537 alla superficie). Dal che risulta che ai lavori di fondo per più della metà è impiegata la mano d'opera straniera (69.317 su 119 mila 617), ed in particolare italiana (49.586 su 69 mila 317).

La cifra di 1.439 italiani impiegati alla superficie comprende elementi della nostra vecchia emigrazione e quei nuovi immigrati che, a causa di un infortunio subito sul lavoro, hanno il privilegio di lavorare alla superficie.

ABBONAMENTO 1952

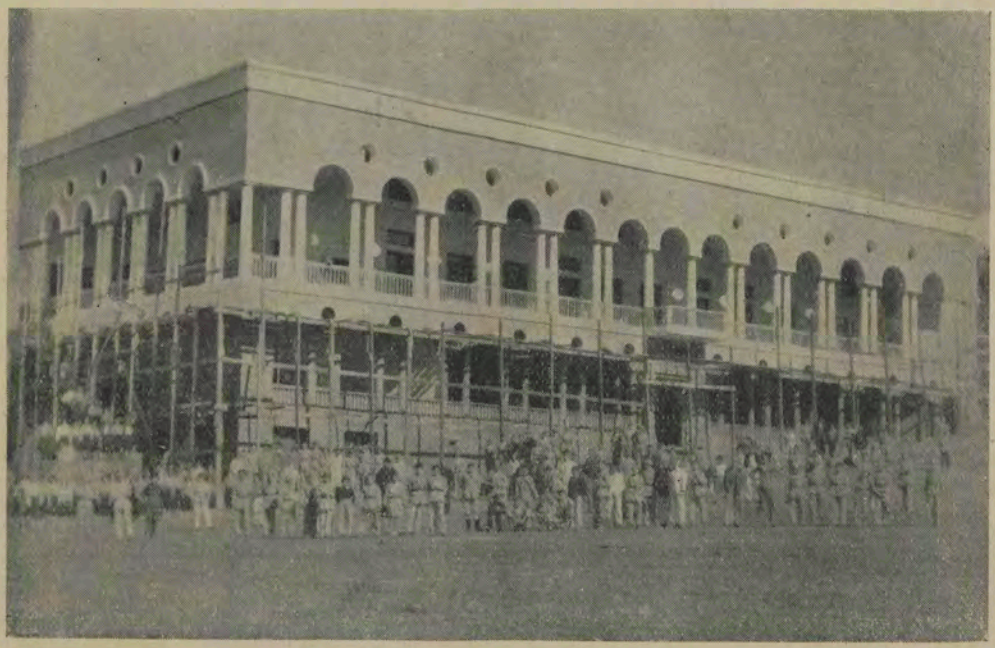
Ordinario	L. 300
Sostenitore	L. 500
Benemerito	L. 1.000

C. C. Postale
N. 8 - 6484

DIFFONDETE

"Le Missioni Scalabriniane,,
In ogni famiglia che ha un
emigrato lontano.

"La famiglia di Nazaret in esilio, Gesù, Maria e Giuseppe emigranti in Egitto ed ivi rifugiati per sottrarsi alle ire di un empio re, sono il modello, l'esempio e il sostegno di tutti gli emigranti e pellegrini di ogni età e di ogni paese, di tutti i profughi di qualsiasi condizione che, incalzati dalla persecuzione o dal bisogno, si vedono costretti ad abbandonare la patria... ed a recarsi in terra straniera,.. (Dalla Costituzione Apostolica "Exul Familia,,)



Edificio del Ginnasio Pubblico della Pia Società Scalabriniana a Sarandi (Rio Grande do Sul - Brasile.) In esso funziona anche una Radio Trasmittente Regionale.

Direttore responsabile: P. G. B. SACCHETTI - Iscrizione al n. 30 nel Tribunale di Piacenza

Con approv. ecclesiastica - Scuola Tipografica Scalabriniana - Via G. Nicolini 38, Piacenza - Tel. 32-33